

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Perizie psichiatriche

Nel corso della trasmissione "Il Quotidiano" di sabato 12 gennaio 2013 abbiamo appreso con stupore l'ammontare delle spese legate alle perizie psichiatriche disposte dalla magistratura. Il confronto fatto tra il caso Meyer e il caso Bomio ci ha lasciati di stucco. Due perizie, entrambe complesse, hanno avuto dei costi molto differenti: 110'000.- franchi per il caso Meyer e solo 8'000.- franchi per il caso di Bomio (perizia fatta da esperti ginevrini).

Il servizio enfatizzava la perplessità della magistratura rispetto ai costi delle perizie fatte, perplessità che risulta perlomeno fuori luogo dato che si tratta di costi che la magistratura stessa genera e che, fino a questo momento, non aveva mai messo in discussione. C'è di che meravigliarsi del modo di operare dei magistrati e le modalità adottate dalla magistratura ticinese nella scelta dei periti paiono lacunose: le perizie più importanti (vedi onerose) sono state quasi tutte affidate allo stesso psichiatra. In questo modo viene meno la ricerca di professionisti competenti, che non mancano di certo in Ticino. Per di più la qualità delle perizie fatte è risultata vergognosamente carente e insufficiente e, cosa ancor più scandalosa, dopo queste enormi spese (che pesano sui cittadini) la magistratura, nel caso Meyer, non ha neanche tenuto conto della perizia fatta! È triste constatare lo scandaloso operato della magistratura e del perito psichiatra ticinese (sul piano dei costi e della qualità delle perizie stesse): la psichiatria ticinese ne esce "con tutte le ossa rotte". Questa è un'umiliazione e una vergogna per la categoria, per tutti i professionisti che lavorano in favore della qualità della nostra scienza e delle nostre istituzioni.

Il servizio de "Il Quotidiano" ha infine sottolineato che, al fine di ridurre i costi derivanti dalle perizie psichiatriche, è stata trovata una soluzione alquanto discutibile: un accordo di collaborazione con il Dipartimento di salute mentale e di psichiatria del Canton Ginevra. In passato i loro esperti hanno già lavorato per il Canton Ticino e, pare, con ottimi risultati; la magistratura ticinese ne è soddisfatta. La perizia di Bomio era per l'appunto stata fatta in collaborazione con Ginevra ed era risultata avere dei costi molto contenuti (anche includendo le spese di trasferta). Se si concretizzasse questo accordo, un esperto romando potrebbe spostarsi in Ticino o domandare che il prevenuto sia trasferito a Ginevra (o Losanna). Ovviamente bisogna considerare i costi supplementari che sono legati ai giorni di permanenza in un istituto ginevrino e alla trasferta.

Il nostro Gruppo ritiene che non si debba procedere con questi accordi con Ginevra. A nostro avviso bisognerebbe in primo luogo valutare le possibili alternative in Ticino: è necessario affidare le perizie ad un polo scientifico e professionale qualificato, serio e rigoroso che sia giusto e concorrenziale a livello dei costi.

Riteniamo quindi opportuno chiedere un chiarimento sul modo di procedere della magistratura e dei periti coinvolti.

Con la presente interrogazione parlamentare chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di voler dar seguito alle seguenti domande:

1. secondo quali modalità la magistratura ticinese seleziona i periti?
2. Per quale motivo non vengono sistematicamente chiesti e confrontati i preventivi di più esperti?
3. Quali sono le modalità di controllo del lavoro peritale?
4. Come viene verificata la qualità delle perizie effettuate? Sono richiesti giustificativi e/o confronti?

5. È possibile avere un resoconto particolareggiato delle perizie effettuate e, se necessario, chiedere a chi di dovere un risarcimento del malto (in una situazione dove le casse dello Stato piangono)?

Marco Chiesa  
Del Don - Filippini -  
Mellini - Pinoja